

VERBUM RESONANS ANNO XI

i

Seminari Internazionali di Canto Gregoriano

entrano nel secondo decennio e, oltre al nome, fanno propria la formula inaugurata in occasione del decennale, che prevede l'affiancarsi, ai lavori seminariali, di un calendario di concerti. I concerti sono stati proposti quest'anno dall' ensemble "More antiquo" di Lugano (Svizzera) diretto da Giovanni Conti, nella chiesa abbaziale di Rosazzo e nella chiesa di San Martino in Borgo di Ponte a Cividale del Friuli (29 e 30 luglio) e dal coro "Officium Consort" di Pordenone diretto da Danilo Zeni nella basilica di Aquileia (31 luglio). Anche questa undicesima edizione dei Seminari Internazionali di Canto Gregoriano organizzata dall'USCI Friuli Venezia Giulia si è avvalsa della collaborazione del Dipartimento di Scienze Storiche e Documentarie dell'Università degli Studi di Udine, dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano e dell'Abbazia di Rosazzo. Il corpo docenti, punto qualificante dei Seminari, era quest'anno formato, oltre che dal professor Nino Albarosa instancabile e appassionato direttore, da Giovanni Conti, Heinrich Rumhorst, Paolo Loss e don Guido Genero.

Al termine di una strada immersa nella tranquillità e nel verde delle vigne, che lentamente procede verso l'alto snodandosi lungo i fianchi delle colline, l'Abbazia di Rosazzo appare così: una piccola rocca adagiata sulla sommità di un colle che sembra dominare tutto il territorio circostante.

Il visitatore che infine vi giunge dopo una breve salita a piedi, non appena entra nel chiostro, già sente di essere entrato in un ambiente diverso dal mondo esterno, ricco di storia e di spiritualità. Anch'io ho avuto la medesima sensazione ammirando per la prima volta questi luoghi, dove ogni pietra sembra parlare e raccontarci la sua vicenda.

Ho scelto di partecipare ai Seminari per diversi motivi. Sono una studentessa e da molti anni sono inserita in un coro formato da altre ragazze della mia età, nella cui attività trova un importante spazio la trattazione di brani gregoriani. Fin dalla nostra formazione, avvenuta quando noi tutte eravamo molto piccole, il nostro maestro ci proponeva questi canti che noi, pur non avendo ancora la conoscenza necessaria per capirne il motivo, sentivamo comunque così diversi da tutti gli altri.

Personalmente mi colpiva la potenza delle melodie che nella loro apparente semplicità riuscivano a evocare atmosfere profonde provenienti da un mondo ormai lontano. Negli anni, soprattutto affrontando altri periodi musicali, mi sembrava rilevante il fatto che ogni stile, ogni fase sembrava rimandare al canto gregoriano, derivare da esso anche se non sempre direttamente e in modo scontato.

La partecipazione ai Seminari è stato quindi lo sbocco naturale di un'esigenza maturata in tanti anni di esperienza corale e musicale, ovvero il bisogno di riscoprire le radici e l'origine di un modo di espressione così importante per la nostra cultura. L'esistenza di più corsi, corrispondenti a vari livelli di preparazione, ha fatto sì che potessi scegliere quello più adatto alle mie conoscenze precedenti e ai miei interessi. Le lezioni, tenute da docenti di calibro internazionale, comprendevano esercizi di vocalità, gli insegnamenti veri e propri relativi al corso e infine lo studio dei Vespri della Domenica nelle esercitazioni d'insieme. Il clima in cui si è svolta la manifestazione è stato fin da subito

familiare, grazie alla disponibilità degli insegnanti, del personale dell'Abbazia e di don Dino Pezzetta.

Lo scambio di impressioni e di collaborazioni con gli altri corsisti è stato già dall'inizio vivace e arricchente, grazie alla comune voglia di sapere e di imparare e personalmente mi ha fatto conoscere realtà affini alla mia oppure diverse, di persone legate al mondo della musica oppure no, interessate al gregoriano per motivi culturali, musicali o anche spirituali. Penso che alla fine le esigenze di tutti siano state soddisfatte, perché i corsi non si sono limitati al mero studio meccanico di segni o di melodie, ma ci hanno permesso di sviluppare e affinare il nostro gusto

personale nell'interpretazione, non solo del gregoriano, ma di qualunque brano musicale.

Infatti nel canto gregoriano la musica è allo stesso tempo protagonista e mezzo attraverso cui la parola viene esaltata e il suo messaggio amplificato e reso più espressivo.

È al centro della scena, ma non oscura il resto, invece fa sì che melodia e testo siano una cosa sola, che ogni nota abbia un senso, una precisa ragione di essere, e che insieme al personale apporto dovuto alla sensibilità dell'esecutore possa arricchire il significato di una semplice frase, mutandola in preghiera.

Martina Pressacco